

TESTIMONIANZA

Quella domanda dei miei studenti: prof, perché tanto dolore?

Le scuole di Pescara riaprono oggi, dato che i controlli fatti ne hanno attestato l'agibilità. I miei studenti, molti dei quali abitano nei paesi limitrofi, da quel terribile lunedì continuano a telefonarmi. Memori di un lavoro svolto nelle classi sulla prevenzione del bullismo in cui abbiamo approfondito e sperimentato il valore della gratuità, molti hanno chiesto come potersi rendere utili. Così anche tanti colleghi, che mi hanno sollecitato a inserire una notizia al riguardo sul sito della nostra scuola, un istituto tecnico commerciale, per arrivare a tutti.

Nei giorni scorsi ho scritto a tutti gli studenti e ai docenti della scuola proponendo di condividere i bisogni dei terremotati per sostenere la speranza e l'energia di ricostruire, proponendo il lavoro con i volontari del Banco Alimentare che, appena le condizioni lo consentiranno, consegneranno i pacchi col cibo alle famiglie dell'Aquila e già adesso offrono compagnia umana agli sfollati negli alberghi, nel segno della condivisione. La risposta è andata al di là di ogni aspettativa, anche da parte di alcune famiglie.

Intanto i giorni trascorrono intensamente tra dolore, emergenza e nuove scosse. I miei studenti continuano a telefonarmi ponendomi le più svariate domande. Ma tutte, ultimamente, si possono ricondurre fondamentalmente a questa: «Prof, la terra continua a tremare senza sosta... perché tutto questo dolore e questa instabilità?». È una domanda di senso, la stessa che leggo nelle facce segnate di tanti che sono ospiti qui negli alberghi della costa e che abbiamo incontrato. Nel loro sguardo spaventato e "spaesato" è evidente la gratitudine per la compagnia che ricevono. Una nonna ci ha detto: "Siete angeli, perché l'angelo è chi ti guarda fin nel profondo del cuore".

Molti colleghi mi hanno chiamato da varie parti d'Italia per offrire la loro disponibilità, anche professionale se il Ministero permetterà questa opportunità. È proprio vero, come ha detto ieri il cardinale Bagnasco all'Aquila, che qui stiamo soprattutto vivendo «un grande terremoto dell'amore e della speranza che si presenta decisamente più grande e forte di quello distruttivo...». E che qui la fede è sentita non come altro dalla vita ma come «impasto della propria vita».

Antonella Sanvitale, insegnante

